

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. IV-quater
n. 13

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE Lino DIANA)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA
COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO CIVILE
NEI CONFRONTI DEL SENATORE

RICCARDO DE CORATO

procedimento civile n. 3657/97 R.G. pendente presso il Tribunale di Milano

Comunicata alla Presidenza

il 13 ottobre 1997

ONOREVOLI SENATORI. - Il 28 maggio 1997 il senatore Riccardo De Corato ha sottoposto al Senato della Repubblica la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione in relazione ad un procedimento civile a suo carico pendente presso il Tribunale di Milano, a seguito di alcune dichiarazioni da lui rilasciate e pubblicate sui quotidiani «Il Corriere della Sera» e il «Giornale» alla stessa data del 6 febbraio 1997.

Il procedimento trae origine dall'atto di citazione - recante la richiesta di risarcimento dei danni per 1 miliardo di lire - presentato dall'avvocato Fabio Massimo Nicosia il quale si è sentito leso nella reputazione a causa dei giudizi espressi sulla sua persona e sul suo operato professionale dal senatore De Corato, riportati negli articoli dei quotidiani sopra menzionati. L'attività professionale oggetto dei giudizi del senatore De Corato concerne un ricorso presentato dall'avvocato Nicosia avanti il TAR Lombardia avverso una mozione approvata dal Consiglio Comunale di Milano il 2 dicembre 1996 - mozione il cui primo firmatario risulta essere il consigliere comunale Riccardo De Corato - con la quale, allo scopo dichiarato di arginare il fenomeno della prostituzione, si impegnava il sindaco a conferire determinati incarichi al corpo di polizia municipale. L'avvocato Nicosia ha proposto il ricorso su delega del sindacato e di diversi appartenenti al corpo di polizia municipale di Milano, deducendo l'illegittimità del provvedimento impugnato.

Le dichiarazioni del senatore De Corato riportate da «Il Giornale» nell'articolo dal titolo «Niente flash sui viados» sono testualmente le seguenti: «O sono azzecagarbugli o sono consigliati da azzecagarbugli. È ridicolo chiedere di sospendere una

mozione. Chi ha presentato il ricorso è soltanto un incompetente: la mozione è espressione della volontà del consiglio e non un atto deliberativo. Può diventare un atto deliberativo. In questo caso, un ricorso di questo tipo è inesistente».

L'avvocato Nicosia, autore del ricorso, si è sentito dunque pubblicamente definito dal senatore De Corato «azzecagarbugli, ridicolo, incompetente» e redattore di un ricorso «inesistente», espressioni considerate dal carattere inusitadamente ingiurioso e diffamatorio, tanto più lesive dell'onorabilità dell'attore in quanto rivolte nei confronti di un professionista stimato.

L'avvocato Nicosia si è sentito offeso nell'onorabilità anche a causa dell'articolo del «Corriere della Sera», intitolato «Foto ai viados?» «Un bluff - Il TAR annuncia: nessuna disposizione impartita ai vigili», a causa della dichiarazione del senatore De Corato, riportata da tale articolo, che aveva definito «impresentabile» il suo ricorso.

La Giunta ha esaminato la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità presentata dal senatore De Corato nelle sedute del 26 giugno e del 25 settembre 1997. Nella seduta del 26 giugno è stato ascoltato, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato, il senatore De Corato, che ha consegnato quattro interrogazioni, presentate rispettivamente il 23 maggio e il 18 dicembre 1996, nonché il 25 marzo 1997, sul problema del diffondersi della prostituzione.

Il senatore De Corato ha affermato dinanzi alla Giunta che l'atto di citazione fa riferimento a sue iniziative squisitamente parlamentari e pertanto risulta coperto dalla prerogativa prevista dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Egli aveva infatti presentato alcune interrogazioni sui te-

mi relativi all'indulgenza che a suo avviso caratterizzava l'atteggiamento dell'amministrazione comunale di Milano rispetto al deprecabile fenomeno della prostituzione maschile e femminile, nonchè sollecitato alcune iniziative a livello di Consiglio Comunale.

Il senatore De Corato ha dichiarato di non aver conosciuto l'avvocato Nicosia, neanche di nome, prima di aver letto sulla stampa le notizie relative alle reazioni istauratesi a vario livello dopo l'approvazione della mozione incriminata da parte del Consiglio Comunale di Milano, proprio negli articoli che hanno riportato anche le sue dichiarazioni che hanno dato luogo alla presentazione dell'atto di citazione dello stesso avvocato. Lo stesso senatore ha affermato di aver commentato, in tali dichiarazioni, l'atteggiamento adottato dal sindacato dei vigili urbani mantenendosi nell'ambito delle attività divulgative delle sue iniziative parlamentari e politiche, poichè aveva inteso illustrare le interrogazioni che aveva reiteratamente presentato sugli argomenti oggetto degli articoli di stampa.

Il senatore De Corato ha presentato lo stesso 26 giugno 1997 osservazioni scritte ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato, nelle quali ribadisce il collegamento tra i fatti oggetto della citazione dell'avvocato Nicosia e le sue iniziative di parlamentare.

* * *

La Giunta ha dedicato all'esame del caso una lunga ed approfondita discussione nella seduta del 25 settembre scorso.

Dal dibattito è emerso che, dopo alcune incertezze iniziali riguardanti l'applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione dopo la decadenza della decretazione d'urgenza emanata per l'attuazione di tale disposizione costituzionale, possono delinarsi alcuni criteri interpretativi ai quali debbono attenersi le deliberazioni degli Organi Parlamentari.

Con riferimento alla vicenda in esame, si è riconosciuto il principio che l'esistenza di collegamenti di ordine meramente temporale tra le dichiarazioni del parlamentare, che sono oggetto di procedimenti giurisdizionali, ed atti parlamentari compiuti dallo stesso non può rappresentare, di per sè, elemento in base al quale si può stabilire con certezza che le medesime dichiarazioni sono coperte dalla prerogativa dell'insindacabilità. Occorre invece, a tal fine, che si riscontri uno specifico e diretto collegamento tra il contenuto delle affermazioni e l'oggetto dell'attività parlamentare svolta.

Nel caso, il senatore De Corato ha espresso critiche personali nei confronti dell'avvocato Nicosia, al di fuori di ogni collegamento con l'attività parlamentare concernente la presentazione dell'interrogazione a sua firma sul tema della prostituzione e sui connessi problemi di ordine pubblico. Non appare infatti sussistente alcun nesso tra l'interesse manifestato da De Corato nella sua qualità di senatore per i problemi della lotta alla prostituzione - problemi affrontati su di un piano generale nell'interrogazione suaccennata, che per nessun aspetto menziona le procedure giudiziarie conseguite all'adozione di alcune specifiche deliberazioni del Consiglio comunale di Milano - e i giudizi che lo stesso De Corato ha rivolto all'attività professionale svolta dall'avvocato Nicosia e, soprattutto, alla sua competenza.

Non è corretto pertanto ritenere che la previsione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione consenta al parlamentare di esporre le proprie opinioni su tutti gli argomenti legati alla sua attività non solo strettamente parlamentare, ma più latamente politica; non è sostenibile, di conseguenza, che la prerogativa dell'insindacabilità possa coprire anche le critiche strettamente personali, che esorbitano completamente dallo svolgimento delle funzioni istituzionali e politiche pur in senso lato.

A conclusione del dibattito la Giunta ha dunque respinto la tesi, sostenuta in alcuni interventi, secondo la quale la prerogativa

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione dovrebbe estendersi a tutte le opinioni espresse nell'ambito dell'attività politica dei parlamentari. La Giunta ha ritenuto al contrario che è essenziale ravvisare il collegamento stretto e diretto tra le opinioni manifestate e l'oggetto dell'attività parlamentare svolta, sia pur intesa in senso più latamente politico.

Per le precedenti considerazioni, la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea

di dichiarare che il fatto per il quale è in corso il procedimento nei confronti del senatore De Corato non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare pertanto che non sussiste l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Lino DIANA, *relatore*